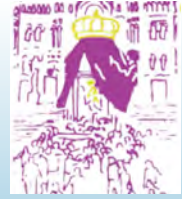


La Stanga



del

Portatore

Periodico Bimestrale d'informazione. Società Cultura Anno VII - N. 1 GENNAIO - FEBBRAIO 2010

Edito da Associazione Portatori della Vara "Madonna della Consolazione" www.portatoridellavara.org

IL SALUTO AI PORTATORI DEL NEO PRESIDENTE



Carissimi fratelli portatori,

il 12 gennaio scorso il Consiglio Direttivo al completo ha voluto conferirmi la carica di Presidente della nostra Associazione. Il mio primo desiderio, all'inizio di questo mandato, è quello di ringraziare tutti per la fiducia accordatami. Sono consapevole che assumere alcune cariche non è, sicuramente, cosa semplice, perché tutti si aspettano risultati eclatanti, che a volte sono lunghi da raggiungere. Spero di non deludere nessuno e mi

accingo a questo compito non solo con spirito di servizio ma anche con il vivo desiderio di continuare quanto avviato dal primo Presidente Sergio Giordano, poi egregiamente proseguito da Agostino Cacurri e continuato da Umberto Geria. A loro, ed anche a chi nel corso del tempo li ha affiancati, rivolgo un profondo e sentito ringraziamento, con la certezza che non ci faranno mancare il loro esperto e fattivo contributo.

Sono profondamente entusiasta di poter collaborare con voi in questa grande e appassionante avventura umana. Sì, essere portatore della Vara è una grande e appassionante avventura umana, se vissuta in sintonia con Maria la Consolatrice, soprattutto; se è piena del desiderio di stare vicino a chi è meno fortunato di noi: questa, in sintesi, è la vera cultura del "Portatore della Vara".

In effetti, uno degli scopi che il nostro amatissimo "Don Nunnari" si è prefisso costituendo l'Associazione dei Portatori della Vara era ed è quello di tenere unito un gruppo di uomini nel cui cuore leggeva un profondo ed incancellabile amore verso la "Madre Consolatrice" e farlo camminare assieme sulla strada che da "Lei" ci è stata indicata.

Io ci credo! E voglio dirlo, mi sia consentito, in maniera decisa: i Portatori della Vara, con tutte le debolezze della natura umana e con tutta umiltà, ascoltano fortemente l'invito della venerata Effigie della Madre della Consolazione che, da secoli,

incessantemente li chiama a testimoniare il messaggio della speranza verso i fratelli meno fortunati che, molto spesso, pur avendoli vicino, non si riescono a vedere. I Portatori della Vara non sono uomini dell'apparire, come in alcune occasioni si vuol far credere. Sono uomini semplici con un cuore ripieno della Madre della Consolazione e la Vara è la catena che a Lei li stringe in un continuo abbraccio.

Questo è quello che dobbiamo sforzarci di far comprendere a tutti quelli che con noi portatori entreranno in contatto: vogliamo essere testimoni di speranza, di consolazione. Per mettere in atto questo proposito non si può prescindere dalla fedeltà all'ideale dell'amicizia, che poi è rapporto di fraternità tra tutti i portatori della Vara. Amicizia e fraternità che riflettono in sé la ragione della costituzione dell'Associazione e della sua continuità, essere cioè testimoni di speranza e di consolazione, facendo emergere una operosità riconoscibile per la sua diversità e rendendo chiaro che la nostra amicizia ha la sua origine in qualcosa che è radicato dentro di noi.

Riconoscere questa origine è un atto di ragionevolezza, come lo è quello di darle riscontro in operosità concreta. Sono i fatti che parlano: essere sorpresi da questa novità che emerge in mezzo ai nostri limiti, errori e approssimazioni, è un fatto normale.

Dovremo, pertanto, cercare di condividere il più possibile esperienze positive fra di noi che documentano questa operosità, lavorando e costruendo insieme in favore di chi ha avuto meno fortuna di noi.

E' evidente che tutto passa attraverso l'amore e la devozione per la "Madre della Consolazione"; amore e devozione da Lei quotidianamente alimentati nel profondo del cuore di ogni Portatore. Ella rappresenta il nostro Faro nella strada che assieme abbiamo intrapreso. Strada che non ci è permesso di abbandonare. Nessuno, quindi, può escludersi o ritenersi escluso, perché chi è Portatore ha avuto il dono di sentirsi tremare le gambe ogni volta che sta sotto la Vara, di sentire il proprio cuore gioire nell'aver la Madre sulla spalla, di sapere che "Lei con Gesù in braccio" è accanto a ciascuno di noi, sempre. Questa è la nostra originalità, l'originalità dei portatori della Vara di ieri, di oggi e di quelli che verranno, che deve essere alimentata e salvaguardata.

E' nostro precipuo compito, quindi, stimolare la partecipazione all'operatività dell'Associazione. Per questo, una particolare attenzione è da rivolgere ai giovani e al loro ingresso nell'Associazione. Occorre fare tutto quanto è possibile per

IN QUESTO NUMERO:

IL SALUTO AI PORTATORI pag. 1
RICORDO DEI PORTATORI DECEDUTI pag. 2

UN PO' DI STORIA pag. 3
SANT'ARSENIO EREMITA pag. 4

valorizzare tutte le qualità di ognuno. Quando un giovane fa il suo ingresso nel nostro mondo entra in una realtà totalmente diversa da quello che è possibile intravedere dall'esterno ed è fondamentale che ricevano una formazione. Formazione a cui naturalmente sono deputati i portatori anziani che devono trasmettere ai giovani quell'originalità che è dei portatori, unitamente alla loro esperienza.

E' molto importante, quindi, partecipare alle assemblee, perché tutti siano nella condizione di poter dare il proprio fattivo contributo per la realizzazione degli obiettivi statuari, cioè per far sì che l' "essere Portatore" non rimanga un fatto "sporadico", ma diventi un concreto stile di vita.

A tutti voi chiedo di sostenermi nel compito non facile che ho avuto l'onore di assumere. Ai più anziani, mio riferimento, chiedo di non risparmiarmi i loro consigli e se occorre anche i rimproveri. Segnalate argomenti di discussione, problemi da affron-



Pietro) che è aperta il lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 17,00 alle ore 19,30. Con la speranza che saremo sempre in numero maggiore ad operare in concreto nella direzione che la nostra "Madre" amatissima ci indica, a Lei mi affido nella speranza di non deludervi.

Vi abbraccio fraternamente.

*Gaetano Surace
Portatore della Vara*

RICORDO DEI PORTATORI DECEDUTI

Ricordiamo, in queste poche righe, Peppe Morisani, che è deceduto lo scorso 14 gennaio 2010. Con oltre 50 anni da portatore, Peppe era uno dei senatori della Vara, avendo iniziato la sua missione di Portatore a far data dal 1948, anche se da qualche anno aveva ceduto il proprio posto a causa della malattia che lo affliggeva. E' stato socio fondatore dell'Associazione, portatore nella stanga anteriore terza partendo da destra. Aveva ricevuto, per la sua anzianità di servizio alla Vara il titolo di Cavaliere di Maria.

Ricordiamo pure Lorenzo Luvarà, deceduto il 26 gennaio 2010. Anch'egli è stato portatore per oltre cinquant'anni ricevendo il titolo di Cavaliere di Maria. Socio fondatore dell'Associazione, da qualche anno aveva ceduto il posto ai figli, ma fino alle ultime processioni del 2009 è stato sempre presente anche in condizioni di salute proibitive. La loro scomparsa ci addolora profondamente.

ERRATA CORRIGE

Nel numero scorso abbiamo pubblicato nella rubrica: "Il portatore si racconta" la testimonianza del portatore Gaetano Tomaselli, per un refuso di stampa è stato indicato il cognome "Tomasello" anziché "Tomaselli". Lo precisiamo su richiesta dello stesso Gaetano Tomaselli.

AVVISO AI SOCI

Sabato 17 Aprile 2010 presso l'Auditorium San Paolo è convocata l'assemblea dei Soci, alle ore 16,30 in prima convocazione e alle ore 17,00 in seconda convocazione. Seguirà lettera convocazione.

CURIOSITA' DALLE CARTE D'ARCHIVIO

LE SPESE OCCORSE PER LA FESTA E PER IL 178° CEREIO VOTIVO DEL 1848

a cura di Gaetano Surace

Nel 1848 la festa in onore della Madonna della Consolazione si concluse il 29 novembre con il rientro della Sacra Effigie al Santuario dell'Eremo. La festa si svolgeva nel mese di novembre dal 21, giorno della presentazione della Beata Vergine al Tempio, per concludersi all'incirca dopo una settimana, a volte anche meno. L'offerta del cereo votivo era solita farsi al Santuario dell'Eremo. Anche allora si scoppiavano i mortaretti e il cosiddetto "fuochista" era tale Domenico Spinella, la festa veniva annunciata per la città al suono dei "tamburri" per mano del "Capo Tamburro" Gabriele Galano. Il cereo era manufatto in città, di vera cera d'api, dal ceraiuolo del tempo, Giuseppe Palumbo, pesava trenta rotoli e nove once (un rotolo corrispondeva a trenta once).

Di seguito proponiamo la richiesta, con il rendiconto e la disposizione autorizzativa delle spese. (*)

Reggio C. 30 novembre 1848

Signor Intendente

Mi do l'onore accluderle copia del dettaglio della spesa che ammonta a ducati 60 occorsa per la presentazione del cereo votivo a Maria SS.a della Consolazione.

Quindi la prego impartirmi la di lei approvazione sull'articolo apposito dello stato discusso.

Il Decurione FF da Sindaco

Giuseppe Spanò

Copia di stato della spesa occorsa il 29 novembre andante anno 1848 in ricorrenza della presentazione del Cereio votivo a Maria SS.ma della Consolazione

Al Padre Giovanni di Villa S. Giovanni		
Guardiano dei PP. Cappuccini per solita elemosina	d	6
A.D. (don) Giuseppe Palumbo ceraiuolo per importo del cereo del peso di rotoli trenta ed once nove a ducato e grana venti ...	d	36.36
Al suddetto per manifattura del suddetto Cereio	d	<u>2</u> 38.36
A.D. (don) Paolo Lipari per una stemma pittata indicante le armi di S. Giorgio ed il nome del Sindaco	d	1.20
A Domenico Spinella fuochista per un importo di settecento mortaretti sparati nella piazza del Duomo e nel Santuario dei PP. Cappuccini	d	5.60
Al Canonico celebrante per mercede	d	0.60
A Litterio Provazza Capo Tamburro per compenso per aver fatto suonare i tamburri	d	1.80
A Gabriele Galano per altrettanti pagati per un importo di cera consumata nella Chiesa Cattedrale, nonché per incignatura di quella sostituita	d	<u>2</u>
a riportare	d	55.56
Riporto	d	55.56
Allo stesso per altrettanti pagati a quattro uomini che portarono il Cereio processionalmente sulla bara nel Santuario suddetto, nonché per una canna di fittuccia rasata ed altro	d	<u>4.44</u>
Totale ducati sessanta	d	60.00

Reggio 30 Novembre 1848 = Vincenzo Foti Decurione Giuseppe Cedro Decurione

Visto da Noi Decurioni FF del Sindaco Giuseppe Spanò

Per copia conforme

Il Cancelliere Arch.

D. M Palestino

Li, 2 Dicembre 1848

Sig. Sindaco Reggio

In esito al di Lei ufficio n. 543 del 30 del caduto mese approvo che pel corrispondente articolo riportato nello stato discusso del corrente esercizio si prelevi la somma di ducati sessanta spesa per la presentazione del cerio votivo a Maria SS.ma delle Consolazioni di questa città protettrice. Potrà quindi compiacersi disporre il pagamento in parola.

(*) fonte ASRC.

SANT'ARSENIO EREMITA DA REGGIO CALABRIA



Arsenio, nacque, la data precisa non è dato conoscere, probabilmente, tra l'820 e l'830, quello che della vita di Arsenio è a noi noto ci è pervenuto attraverso la storia di S. Elia lo Speleota, ad Arsenio inviato da un monaco romano di nome Ignazio. Elia fu suo discepolo e poi confratello e divise, fino alla morte, la vita ascetica dell'epoca, fortemente ricca di solitudine, di digiuni, di contemplazione e incessante preghiera. Arsenio, dopo ricevuto il sacerdozio si allontanò da Reggio e si sosteneva con piccoli lavori manuali. Dopo aver incontrato Elia, con lui si stabilì

nella chiesa di S. Lucia di Pendino, nei vicini di Reggio, dove coltivavano un campicello che fu motivo di lite davanti al magistrato perché un prete del duomo ne pretendeva il possesso. Il chiedere giustizia si rivelò invece, ricevere ingiustizia tanto che Arsenio ne fece le spese venendo brutalmente malmenato, lo stesso Arsenio predisse la morte del magistrato che dopo qualche giorno morì.

I due, Arsenio e d Elia, si rifugiarono allora presso la chiesa di S. Eustrazio di Armo. Arsenio riusciva a riconoscere la purezza delle anime e quando ne sentiva in qualcuno la spregevolezza, la invitava a rimettersi in sintonia con Dio.

Ad un mercante di schiavi gli intimò di modificare il suo comportamento mettendo fine al suo commercio, ma non gli diede ascolto dopo poco tempo morì. La moglie in suffragio del mercante diede delle somme in elemosina ad Arsenio, ma mentre Arsenio, durante il rito, cercava di dire il nome del mercante, un angelo tirandogli la veste lo fece zittire. Restituì i denari perché si rese conto che nessuna celebrazione avrebbe dato sollievo all'anima del mercante. Egli soleva dire ai propri fedeli che i piccoli peccati sono come la paglia e il fieno e quindi

facilmente cancellabili. Mentre i peccati mortali, al contrario, sono come il ferro e il piombo, duri e difficilmente eliminabili.

Nel periodo in cui Arsenio ed Elia dimoravano ad Armo ebbero la premonizione delle incursioni dei Saraceni, per questo, andarono, prima in Sicilia e poi in Grecia. Dove, presso Patrasso, si fermarono per circa otto anni predicando e facendo miracoli.



Dovettero fuggire da Patrasso perché talmente benvenuti, il vescovo, il clero e il popolo della città non volevano farli andare via. Rientrati ad Armo, dopo la visita di S. Elia di Enna, Arsenio morì, probabilmente il 15 gennaio del 904 e fu acclamato Santo. Elia, racconta, che i saraceni, dopo molti anni dalla morte di Arsenio, scoprirono la tomba di Arsenio e non trovando niente di valore, volevano bruciarne il corpo, ma non riuscirono ad accendere alcun fuoco.

Gaetano Surace

La Stanga

del Portatore

ANNO VII - N. 1 Registrato al Tribunale di Reggio Calabria il 6.12.04 n. 11/04

Via Chiesa Modena n. 112
c/o Parrocchia S. Pio X - Reggio Calabria

Redazione e Segreteria:

Via Sbarre Centrali n. 14 - Tel. 0965/593004
(Reggio Calabria)

Editore:

Associazione Portatori della Vara
"MADONNA DELLA CONSOLAZIONE"

Direttore responsabile:

Don Gianni Licastro

Redazione:

Natale Cutrupi
Vincenzo Zolea
Gaetano Surace

Stampa:

S.G.B. di Birocio G. Paolo sas
Via G. del Fosso n. 27
Reggio Calabria
Tel. 0965.28628